



77. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia
Fuori concorso – Film di apertura

Beppe Caschetto e Rai Cinema
presentano

LACCI

un film di
Daniele Luchetti

con
Alba Rohrwacher
Luigi Lo Cascio
Laura Morante
Silvio Orlando
Giovanna Mezzogiorno
Adriano Giannini
Linda Caridi

prodotto da
Beppe Caschetto
una produzione
IBC Movie con Rai Cinema

distribuzione italiana



uscita

30 settembre

vendite internazionali

MK2

ufficio stampa
Gabriele Barcaro
340 5538425
press@gabrielebarcaro.it

01 Distribution – Comunicazione
Piazza Adriana, 12 – 00193 Roma
+39 06 33179601

Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it
Stefania Lategana: stefania.lategana@raicinema.it

materiali stampa disponibili su www.01distribution.it
Media partner: Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

CREDITI NON CONTRATTUALI

Cast

Alba Rohrwacher
Luigi Lo Cascio
Laura Morante
Silvio Orlando
Giovanna Mezzogiorno
Adriano Giannini
Linda Caridi
Francesca De Sapio

Crediti

regia
soggetto e sceneggiatura

Daniele Luchetti
Domenico Starnone, Francesco Piccolo e Daniele Luchetti
dall'opera letteraria *Lacci* di Domenico Starnone, edita da Einaudi

direttore della fotografia
montaggio
scenografia
costumi
fonico

Ivan Casalgrandi
Daniele Luchetti e Ael Dallier Vega
Andrea Castorina
Massimo Cantini Parrini
Carlo Missidenti

prodotto da
una produzione
produttore associato
sviluppo progetto
produttore esecutivo

Beppe Caschetto
IBC Movie con Rai Cinema
Valentina Merli per Misia Film
Anastasia Michelagnoli
Rita Rognoni per Oplon Film

distribuzione italiana
vendite internazionali

01 Distribution
MK2

Paese
anno
durata

Italia
2020
100 minuti

Sinossi

Napoli, primi anni '80: il matrimonio di Aldo e Vanda entra in crisi quando Aldo si innamora della giovane Lidia. Trent'anni dopo, Aldo e Vanda sono ancora sposati.

Un giallo sui sentimenti, una storia di lealtà ed infedeltà, di rancore e vergogna. Un tradimento, il dolore, una scatola segreta, la casa devastata, un gatto, la voce degli innamorati e quella dei disamorati.

Dal romanzo di Domenico Starnone, per il New York Times uno dei 100 migliori libri del 2017, il nuovo film di Daniele Luchetti.

Note di regia

Dal libro al film

Quando ho letto per la prima volta LACCI di Domenico Starnone ho trovato domande che mi riguardavano e personaggi nei quali era difficile non identificarsi. Attraverso una storia familiare che dura trent'anni, due generazioni, legami che somigliano più al filo spinato che a lacci amorosi, si finisce di leggere il libro con una domanda: hai permesso alla tua vita di farti governare dall'amore?

Le forze segrete che ci legano

Lacci è un film sulle forze segrete che ci legano. Non è solo l'amore ad unire le persone, ma anche ciò che resta quando l'amore non c'è più. Si può restare insieme per rancore, nella vergogna, nel disonore, nel folle tentativo di tener fede alla parola data. Lacci racconta i danni che l'amore causa quando ci fa improvvisamente cambiare strada e quelli – peggiori – che produce quando smette di accompagnarci.

Le relazioni e il tempo in cui viviamo

È qualche tempo che, prima di tutto da spettatore, sono tornato a capire che ciò che mi interessa, nella narrazione, sono le relazioni. Per questo, ogni volta che da regista mi scopro ad affrontare questi temi, sento di non tradire ciò che è alla base della mia passione.

Le relazioni, che siano più esplicitamente inserite sullo sfondo di un contesto sociale o politico, o strette in spazi privati e circoscritti, sono un modo di raccontare non semplicemente noi stessi, ma noi stessi nel tempo in cui viviamo.

Parole, parole, parole

Con Francesco Piccolo e Domenico Starnone abbiamo scritto una sceneggiatura che non aveva paura delle parole, anzi, del parlare. Per questo, girando, ho adottato un suono pulito, senza disturbi, che ricordasse il cinema classico, perché quasi tutto, nel film, passa attraverso la voce dei personaggi.

Gli attori

In questo viaggio ho voluto essere accompagnato da attori che amo. Con alcuni è stato un felice ritorno, con altri una felicissima prima volta. Li ho tormentati con la vicinanza della macchina da presa, per scavare nelle loro reazioni, e trattando i volti come paesaggi da esplorare.

Un tempo pensavo che la macchina da presa fosse il centro del mio lavoro. Ora mi accorgo che ciò che riusciamo a creare nel lavoro tra testo, regista e attore capovolge le mie priorità. Non cerco la perfezione nel lavoro degli attori: cerco le smagliature, le distrazioni, una qualche verità. Dico loro, a volte, scherzando, di essere un regista imperfezionista. Il risultato che preferisco è quello impreveduto, che mi coglie di sorpresa, e questo accade quando si hanno attori aperti, che si fidano di te. Avere l'attore al centro, significa porre tenere fisso lo sguardo sulle nostre emozioni, cioè tutto ciò che abbiamo. Si raccontano le relazioni per provare a mettere ordine tra le smagliature delle nostre vite, per capirle meglio e per illuderci che possano essere comprese, accettate, risolte.

Venezia

Negli ultimi tempi abbiamo avuto paura che il cinema potesse estinguersi. E invece durante la quarantena ci ha dato conforto, come una luce accesa in una caverna.

Oggi abbiamo una consapevolezza in più: i film, le serie, i romanzi, sono indispensabili nelle nostre vite. Lunga vita ai festival, dunque, che permettono di celebrare tutti assieme il senso vero del nostro lavoro. Se qualcuno ha pensato che fare cinema potesse rivelarsi inutile, ora sa che è un bene di tutti. Con Lacci sono onorato di aprire le danze del primo grande festival di un tempo imprevisto

Daniele Luchetti

Daniele Luchetti (Roma, 25 luglio 1960) è regista e sceneggiatore.

Ha studiato Lettere e Storia dell'Arte e frequentato la scuola di cinema Gaumont, durante la quale gira *Nei dintorni di mezzanotte*, contenuto nel film collettivo *Juke box* (1985) che raccoglie i corti girati dagli allievi del corso.

Esordisce nel lungometraggio con *Domani accadrà* (1988), selezionato fuori concorso al Festival di Cannes (dove riceve una menzione alla Caméra d'or) e premiato con il David di Donatello al migliore regista esordiente. Seguono *La settimana della sfinge* (1990), che vale a Margherita Buy il premio come migliore attrice al Festival di San Sebastian, e *Il portaborse* (1991), in concorso a Cannes e vincitore di due David di Donatello (sceneggiatura e attore protagonista). È poi la volta di *Arriva la bufera* (1993, David di Donatello per la migliore attrice non protagonista), *La scuola* (1995, David di Donatello per il miglior film) e *I piccoli maestri* (1998). Nel 2001 collabora alla realizzazione del film collettivo *Un altro mondo è possibile*, seguito dalla commedia *Dillo con parole mie* (2003). Nel 2007 dirige *Mio fratello è figlio unico*, selezionato a Cannes nella sezione Un Certain Regard e premiato col David di Donatello e il Nastro d'Argento per la migliore sceneggiatura; nel 2010 torna a Cannes con *La nostra vita*, che ottiene la Palma per il migliore attore ad Elio Germano (il film vince anche il David di Donatello per la migliore regia). Nel 2013 gira *Anni felici*, quindi si dedica alla realizzazione del film per la televisione *Chiamatemi Francesco*, seguito da *Io sono Tempesta* (2018) e *Momenti di trascurabile felicità* (2019).

Lacci, il suo nuovo film, aprirà fuori concorso la 77. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.